

life & style

Nel decennale della morte, iniziativa del Centro "Cammarata"

WALTER GUTTADAURIA

Una delle iniziative per ricordare il decennale della scomparsa di mons. Cataldo Naro, che ricorreva nei giorni scorsi, è stata quella della pubblicazione del volume che raccoglie i suoi numerosi scritti (quasi cento) che dal 1979 al 2004 furono riportati sul mensile "La Voce di Campofranco", uno dei periodici "storici" editi nella nostra provincia, fondato nel 1961 da don Nazareno Falletta e diretto ancora oggi da Vincenzo Nicastro.

Il volume ha per titolo "La posta in gioco è alta. Rinnovo spirituale e riforma pastorale negli articoli per La Voce di Campofranco", inserito nella ricca collana degli Studi del Centro "Cammarata" di San Cataldo diretta da don Massimo Naro (che annovera, con questo, ben 83 titoli) e pubblicato per le Edizioni Salvatore Sciascia.

Si tratta di articoli, interviste, recensioni, brevi saggi, editoriali e corsivi che per un venticinquennio mons. Naro scrisse per il periodico diffuso, oltre che nel territorio della diocesi, nelle altre regioni d'Italia e finanche all'estero presso famiglie siciliane emigrate in Germania, Francia, Belgio e America.

Il libro si articola in due sezioni: nella prima - "Un cammino sinodale" - sono riproposti 68 scritti dedicati al sinodo diocesano svoltosi a Caltanissetta tra il 1989 e il 1995 e di cui Naro era stato segretario per circa un anno. Erano ospitati negli speciali inserti che "La Voce" dedicò appunto all'importante evento e nei quali venivano spiegati i meccanismi assembleari, i nodi pastorali da risolvere, gli obiettivi da raggiungere per quella che era una "posta in gioco molto alta", parole di Naro oggi riprese nel titolo del volume.

Ricorda a tal proposito il direttore Nicastro, nella prefazione: «Il giornale si impegnò a seguire i lavori sinodali, per darne notizia al vasto pubblico diocesano. Col titolo "Chiesa nissena in cammino; accompagnando il primo Sinodo della Chiesa nissena", veniva pubblicato per 38 volte un inserto, di 8 o 16 pagine in ragione dell'intensità dei lavori; l'inserto era curato da Stefano Diprima. Dell'inserto don Naro fu assiduo collaboratore, mentre continuava a pubblicare su "La Voce di Campofranco", trattando di vari argomenti: lettere pa-



MONS. CATALDO NARO DI CUI VENGONO RIPROPOSTI GLI SCRITTI



DON MASSIMO NARO DIRETTORE DEL CENTRO STUDI CAMMARATA

La linea pastorale di Cataldo Naro in cento scritti

Raccolti in volume articoli, saggi e recensioni con cui il prelado collaborò a "La Voce di Campofranco"



VINCENZO NICASTRO



DON ALESSANDRO ROVELLO

storali, brevi saggi storici, recensioni di libri, considerazioni sulla politica e su alcuni importanti fatti di cronaca». E aggiunge: «Il suo rapporto affettuoso con il giornale non fu mai interrotto e in diverse occasioni egli partecipò agli incontri annuali di tutti i collaboratori residenti nei diversi comuni del circondario, manifestando sempre tanta umiltà, grande calore umano e straordinaria bontà».

Don Alessandro Rovello, attuale arciprete parroco di Campofranco, ha firmato la presentazione del volume ove rimarca: «Attraverso queste pagine si può scoprire ulteriormente il volto di Cataldo Naro, pubblicista e pensatore, e individuare alcune premesse e alcune costanti della riflessione teologico-pastorale che egli continuerà a sviluppare durante il suo - purtroppo breve - ministero episcopale. Sofferarsi nella lettura di queste pagine è un impegno importante, così come importante è la ricerca legata sulla storia e sulla vita di una diocesi - Caltanissetta - di cui l'autore di questo libro fu attento osservatore e, in qualche modo, coscienza critica».

A seguire, don Salvatore Falzone,

nella sua nota introduttiva fornisce a sua volta dettagliate informazioni circa la riproposizione dei testi di Naro, e a proposito di quelli ospitati (in tutto 29, dal 1979 al 1998) nella seconda sezione del volume - "Chiesa e società" - scrive che si tratta di «interventi suscitati da vari fenomeni della vita politica, pastorale e sociale, registrati dall'autore per lo più in ambito locale e regionale. Ad essi si aggiungono altri due scritti, più recenti, risalenti al periodo in cui Cataldo Naro era ormai arcivescovo di Monreale. In tutti non è difficile rintracciare, come filo rosso, la costante preoccupazione dell'autore nel mostrare il nesso fra ricerca storica e impegno pastorale, fra attualità politica e sociale e incidenza degli orientamenti di pensiero nel ministero presbiteriale».

Il volume si conclude con un intervento, a mo' di postfazione, di Massimo Naro, che riprende il tema della Chiesa sinodale nel solco conciliare e tratteggia l'impegno pastorale del fratello fra rinnovamento spirituale e riforma ecclesiale. Un impegno, questo, che anche negli anni di episcopato fu all'impronta di una alacre attività nella quale - sottolinea don Massimo - «giocava un ruolo importante una sorta di intima urgenza, da cui si sentiva permanentemente incalzato», e ricorda come il fratello più volte avesse detto "A me non resta molto da vivere". «Decifrare questo sentimento è difficile», scrive don Massimo. «Certamente c'era in lui l'avvertenza del tempo che sta per scadere, o per giungere. E non semplicemente per via delle debolezze fisiche, della salute non sempre salda. Si potrebbe dire, piuttosto, per la consapevolezza della propria finitudine e provvisorietà, esperite peraltro non come limiti negativi, bensì come riprova del dato creaturale per cui l'uomo sta in rapporto con Dio, in una relazione di dipendenza da Lui».

Nell'ordine con cui vengono ripubblicati, il primo articolo di questa raccolta è del settembre 1989 in cui Naro spiegava - nel primo dei citati inserti speciali della "Voce" - il compito del Sinodo diocesano, chiamato ad elaborare un "progetto per la missione evangelizzatrice della Chiesa nel nostro tempo e nel nostro luogo". Ma il primo in ordine cronologico (inserito nella seconda sezione) è del 1979 dal titolo "Per un'interpretazione della religiosità popolare". L'ultimo, quando era già arcivescovo di Monreale, è del febbraio 2004 e riguarda il suo messaggio per la quaresima di quell'anno.



Di origini nissene, il pittore da anni vive e opera a Reggio Emilia ma ha voluto mantenere i rapporti con la sua città dove ogni tanto ritorna

PARLA L'ARTISTA GIUSEPPE BURGIO AUTORE DI DIPINTI SUI MONCADA

«Volevo donare miei quadri alla città ma il sindaco non mi ha mai risposto»

Giuseppe Burgio è uno degli artisti nisseni che hanno lasciato la città natale e si sono trasferiti altrove dove hanno avuto la possibilità di manifestare e avere apprezzate le doti artistiche delle quali dispongono. Ormai da anni vive ed opera a Reggio Emilia dove attualmente è in corso ai Chiostrì Domenicani una personale di pittura e scultura con oltre 140 opere, esposte in diverse sale, per una mostra antologica che "racconta 40 anni di arte e di vita, o meglio di vita attraverso l'arte".

Il suo legame a Caltanissetta, dove torna spesso, è però sempre grande. Ed ecco che circa due anni fa pensò di regalare al Comune una ventina di opere (che ha stimato del valore approssimativo di almeno 100.000 euro) che riguardano i Moncada e la loro presenza a Caltanissetta.

"In uno dei miei rientri a Caltanissetta - ha detto - ne parlai al sindaco Giovanni Ruvo al quale esposi la mia intenzione. Feci presente che, appunto perché le mie opere riguardavano i Moncada, la loro naturale sistemazio-

ne ed esposizione non poteva essere altra se non a palazzo Moncada. Dissi anche che avrei invitato all'inaugurazione della mostra il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi al quale il Comune avrebbe dovuto rimborsare le spese di viaggio e di soggiorno. E gli parlai di un idoneo catalogo della mostra".

Subito dopo Giuseppe Burgio ha cambiato tono di voce e, molto rammaricato, ha aggiunto: "Ruvolo non mi ha mai risposto. Ho sollecitato una risposta che non mi ha mai dato. L'ho cercato e ricercato anche telefonicamente, ma non l'ho mai trovato o non si è fatto trovare".

E poi: "Ora mi sono stancato di cercarlo; non lo cercherò più. Terrò per me le opere che avrei voluto donare con tanto piacere al Comune e, quindi, alla mia città alla quale sono e rimango molto legato".

E ancora: "La mia città continuerà ad ignorarmi. I cittadini sentiranno parlare di me, ma per vedere le mie opere dovranno venire alle mie esposizioni che si svolgono altrove".

LUIGI SCIVOLI

SI PRESENTA "ITINERARI DI PIETRA"

Un viaggio tra paesaggi e castelli della Sicilia

Mercoledì alle ore 18 presso la sala Conferenze della Banca del Niseno (ex Palazzo delle Poste di via Cripspi), Henri BRESCH, professore dell'Università di Parigi e tra i più autorevoli studiosi di storia medievale siciliana, Ferdinando Maurici ed Elisa Bonacini presenteranno "Itinerari di Pietra. Viaggio tra paesaggi e castelli al centro della Sicilia".

La pubblicazione - redatta allo scopo di porsi come guida concreta, chiara ed efficace per promuovere e valorizzare le numerose architetture fortificate presenti sul territorio nisseno - ha l'obiettivo di individuare e promuovere un itinerario storico, turistico e culturale di fruizione e conoscenza del ricco patrimonio architettonico e paesaggistico della Sicilia centro meridionale.

Il volume a cura di Fabiola Safonthe raccoglie i contributi di storici e archeologi di fama internazionale cui si aggiungono le splendide fotografie di Pippo Nicoletti. I saggi sono stati redatti dagli studiosi Ferdinando Maurici, Eugenio Magagnano di San Lio, professore associato presso la Struttura Didattica Speciale dell'Università degli Studi di Catania e vice presidente della sezione siciliana dell'Istituto Italiano dei Castelli; Rodo Santoro, architetto, restauratore e saggista che ha operato per molti anni ('70-'90) nel campo del restauro architettonico, soprattutto sui castelli siciliani e compiuto diverse missioni di archeologia medievale all'estero per conto della Scuola Italiana di Archeologia di Atene; Salvina Fiorilla, Archeologa specializzata in Archeologia Medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e funzionario della Soprintendenza di Ragusa; Vito Pietro Giangreco, architetto, docente e studioso di Storia locale; Giuseppe Giugno, dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Palermo; Filippo M. Nicoletti, specializzato in Documentary Photography presso l'University of South Wales; Simona Modeo, archeologa e presidente regionale di SiciliAntica; Marina Congiu, dottore di ricerca in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana e presidente della sezione nissena di SiciliAntica; Luigi Gar-

bato, consulente esperto in Musei e Beni Culturali Ecclesiastici.

Per ciascun castello è stata preparata una scheda di approfondimento da Ferdinando Maurici, Castelli di Falconara e di Sutera; Lucia Arcifa e Francesco Tomasello, rispettivamente professore associato di Archeologia Cristiana e Medievale e professore ordinario di Rilievo e Analisi Tecnica dei Monumenti Antichi presso l'Università di Catania, Castello di Milocca; Daniela Vullo, direttore della sezione Beni Architettonici della Soprintendenza di Caltanissetta, Castelli di Pietrarossa, Resuttano, Mazzarino, Grassuliato e Castello Terrano-



LA COPERTINA DELLA PUBBLICAZIONE

Appuntamento mercoledì alle 18 nella Sala conferenze della Banca del Niseno con Bresch, Maurici e Bonacini

va di Gela; Maria Antonietta Russo, ricercatore di Storia della Sicilia Medievale presso il Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo, Castello di Mussomeli; Bernardo Agro', direttore della sezione Beni Architettonici della Soprintendenza di Agrigento, Castello di Fontanafredda; Salvatore Gueli, Soprintendente di Enna, Castello di Pietraperzia; Giuseppe Giugno, Castellazzo di Delia; Vito Pietro Giangreco, Castello di Risicula; Giuseppe Ingaglio, architetto e storico dell'arte, dottore di ricerca presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Catania, Castelluccio di Gela e Castello di Butera.

Premiate poesie di Giambusso

Riesi. Il giovane riesino Gaetano Giambusso con la poesia "Mare Mediterraneo" si è aggiudicato il primo premio del concorso nazionale di poesie dedicato a Carmelo Coppolino Billè, organizzato dall'Associazione culturale Filicusarte in collaborazione con il Comune di Milazzo. In più Giambusso in questo concorso ha ricevuto una segnalazione speciale per un'altra poesia da lui composta "A lu Vintu Staju Parrannu", che si aggiunge a quella già ricevuta al Premio Internazionale Poesia, Prosa e Arti figurative e Premio teatrale Angelo Musco.

Afferma l'autore: "La passione per la letteratura la coltivo da molti anni. Da giovanissimo leggero e scrivevo - come si suol dire - senza pretese, così come disegnavo e dipingevo. Nel 2013 ho partecipato ad un concorso per aforismi finalizzato alla stampa di un libro con le

massime ritenute migliori; ho partecipato anche all'edizione dell'anno successivo e sono stato selezionato entrambe le volte. Nel 2014 con la poesia "Sicilia Sdirrupata" ho vinto il primo posto nella sezione dialettale del concorso letterario "La Nostra Terra" e mi sono piazzato terzo nella classifica assoluta. Sempre nel 2014 con la poesia "Se potessi" sono arrivato in finale al concorso "Il Federiciano". Nel 2016 la mia poesia "Sicilia Sdirrupata" ha ricevuto una menzione al merito premio internazionale "Salvatore Quasimodo" Gaetano aggiunge: "Questo risultato rappresenta un grande traguardo per me; dedico questo traguardo a mia madre Maria Catena e a mio padre Vincenzo, senza di loro non sarei su questa terra a macchiarmi le mani d'inchiostro e ad assaporare questi momenti".

GIUSEPPE MONTEODORO